



COMUNE DI
CORREGGIO



IL DIARIO DI LEON CAMILLO

Valoroso guardiano
del Museo "Il Correggio"



Un progetto di
Elisa Savignano

Con la preziosa collaborazione e supervisione di
Cristina Francucci, docente in Pedagogia e Didattica dell'Arte
presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, professionista nel
campo dell'Educazione e della Didattica Museale

e **Gabriele Fabbrici**, direttore del Museo "Il Correggio".



Io sono
Leon Camillo,

il fedele guardiano del Palazzo dei Principi di Correggio. Questo edificio si trova nel cuore del centro storico ed è uno dei più antichi della città : è nato nel lontano 1500, quando ancora non c'erano le macchine e si andava a cavallo. Io qui sono il custode: notte e giorno sorveglio l'ingresso del Palazzo, guardando tutto ciò che accade.

Sono un tipo silenzioso, osservo con grande attenzione.

Oggi il mio lavoro non è più difficile
come in passato: mi fanno compagnia nel cortile
tantissimi giovani, le scolaresche e le persone
che si fermano a chiacchierare vicino a me.

Il Palazzo dei Principi è un luogo
molto frequentato perché oggi
ospita la Biblioteca Einaudi,
dove si possono trovare libri,
cd, film e tante persone con cui
fare amicizia

! IMPORTANTE !

Palazzo dei Principi è
la testimonianza di come
Correggio sia cresciuta
nel tempo

TU COSA VORRESTI TROVARE NEL MUSEO ?

.....

.....

.....

.....

.....

Ai piani superiori si trova il museo *Il Correggio*, dove tra quadri, statue e oggetti un po' strani, si racconta la storia della nostra città. Proprio qui sono custoditi tanti indizi che ci possono far capire come vivevano, cosa mangiavano, quali storie si raccontavano i nostri antenati.



Come è cresciuta
la nostra città ?

Nel corso della mia carriera, ho visto questa bella cittadina crescere anno dopo anno. Le città, proprio come i bambini e i ragazzi, hanno bisogno di cura e di attenzione: se vengono trattate con il giusto rispetto crescono diventando grandi e forti.

Anche Correggio col passare del tempo è cambiata: tanti anni fa erano diverse le strade, le case, gli oggetti.

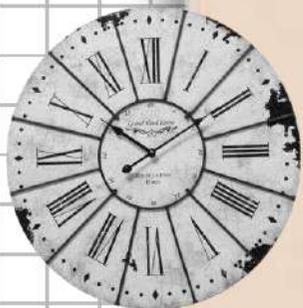
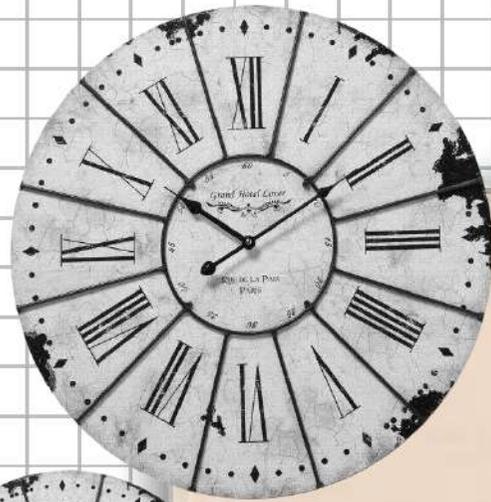
Nel museo si possono trovare moltissimi oggetti che raccontano queste trasformazioni.

S a l a . A r c h e o l o g i c a

L'archeologia è lo studio delle cose antiche, di tutte
le tracce del passato.

L'archeologo e' come un **investigatore**, raccoglie gli indizi trovati nel terreno per capire come vivevano i nostri antenati, cosa mangiavano, come si vestivano e moltissimo altro! È un lavoro difficile ma anche molto divertente, un po' come una caccia al tesoro: ci vogliono occhi aperti e tanta attenzione, perche' molto spesso gli oggetti, detti reperti, non si trovano interi, ma frammentati, **piccoli come sassolini**.

L'archeologo deve saperli riconoscere e studiare per capire a quale periodo del passato appartenevano e qual era la loro funzione.



Archeologia

Deriva dall'unione delle parole greche ARCAIOS, che significa **passato**, e LOGOS che vuol dire **studio**.

L'archeologia quindi è proprio lo studio del passato, di tutte le cose antiche e di come era il mondo tanti anni fa.

In questa sala, grazie agli archeologi che hanno studiato il terreno della nostra città, possiamo trovare tantissimi oggetti del passato che gli antenati correggesi utilizzavano tutti i giorni. **Guardarli è un po' come entrare nelle loro case e curiosare nelle loro vite!**

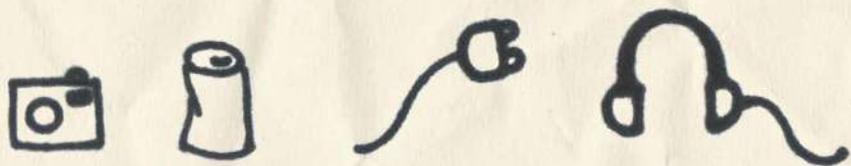
Molti oggetti, come ad esempio i piatti o i bicchieri, si usano ancora oggi, ma nel corso degli anni si sono trasformati, adattandosi al cambiamento della società

Osserva questi reperti, cerca di capire la loro funzione e scrivila accanto. Poi disegna gli stessi oggetti, così come sono diventati oggi.

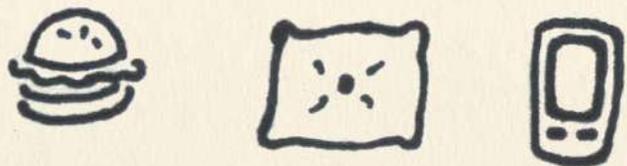


Vuoi aiutare gli ARCHEOLOGI del FUTURO ?

Puoi raccontare loro un po' del nostro mondo attraverso gli oggetti:



Scegli qualcosa che rappresenta la tua quotidianità, portalo a scuola e prepara insieme ai tuoi compagni la Scatola del Tempo. Questa racconterà chi siamo, cosa mangiamo, come viviamo.



BASTANO OGGETTI SEMPLICI.

Agli archeologi interessa TUTTO!



Un bravo archeologo oltre a conoscere la storia e i materiali che sono stati usati nel corso del tempo, deve avere anche un ottimo intuito: spesso infatti i reperti sono frammentati e lui deve cercare di capire dai pochi pezzi che ritrova, che cosa erano in origine e a quale oggetto appartenevano.

**Pensi di avere l'intuito per diventare un grande archeologo?
Prova a scoprirlo!**

Guarda questi frammenti, prova a capire a che oggetto appartengono aiutandoti con le parole scritte a fianco e disegna la parte che è andata perduta.

LANCIA

BROCCA

CIOTOLA



Sala del Cinquecento

Questa sala ospita le opere di un periodo chiamato Rinascimento. Nel Cinquecento, infatti, ci furono molte novità nel mondo dell'arte e della scienza: fu una vera e propria Rinascita!

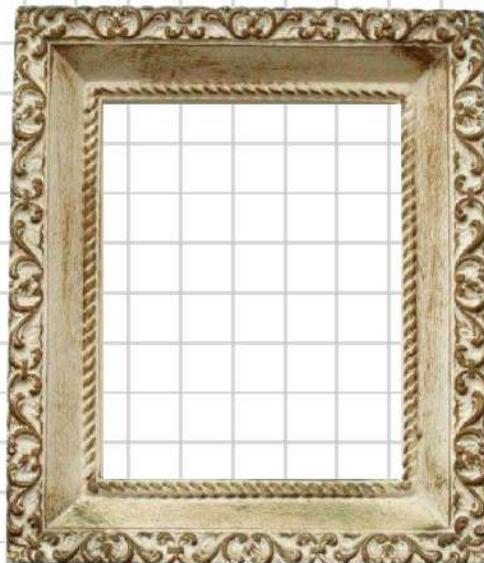
Gli artisti non erano interessati solo ai **colori**, ma anche alla **scienza** e alla **geometria**. Infatti iniziarono a cercare dei modi per dare profondità alle immagini rappresentate nei quadri, inventando la **P R O S P E T T I V A**.

La Prospettiva

e' l'insieme di linee geometriche che permette di rappresentare uno spazio tridimensionale, su una superficie piana

La superficie su cui si disegna e' piatta, ha due dimensioni: l'altezza e la larghezza

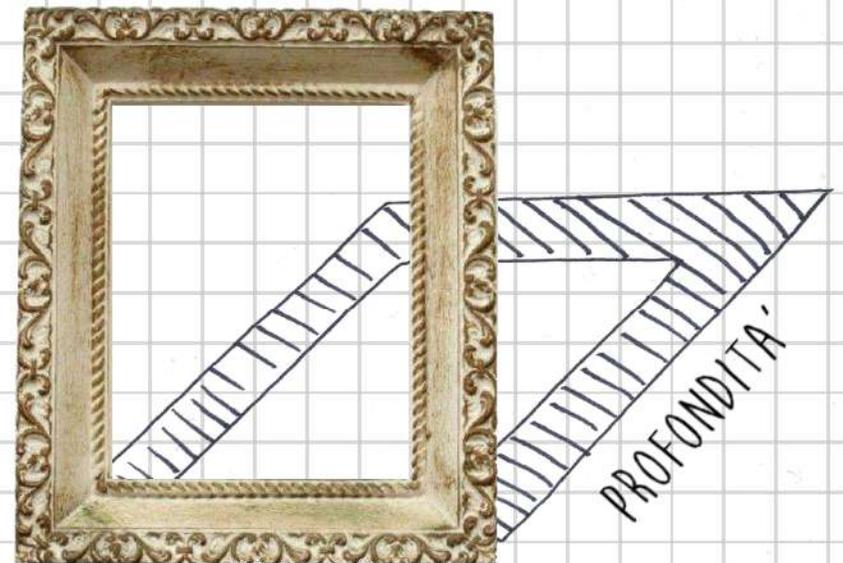
A
L
T
E
Z
Z
A



LARGHEZZA

Per rappresentare lo spazio, bisogna aggiungere la terza dimensione: la **profondita'**

A
L
T
E
Z
Z
A



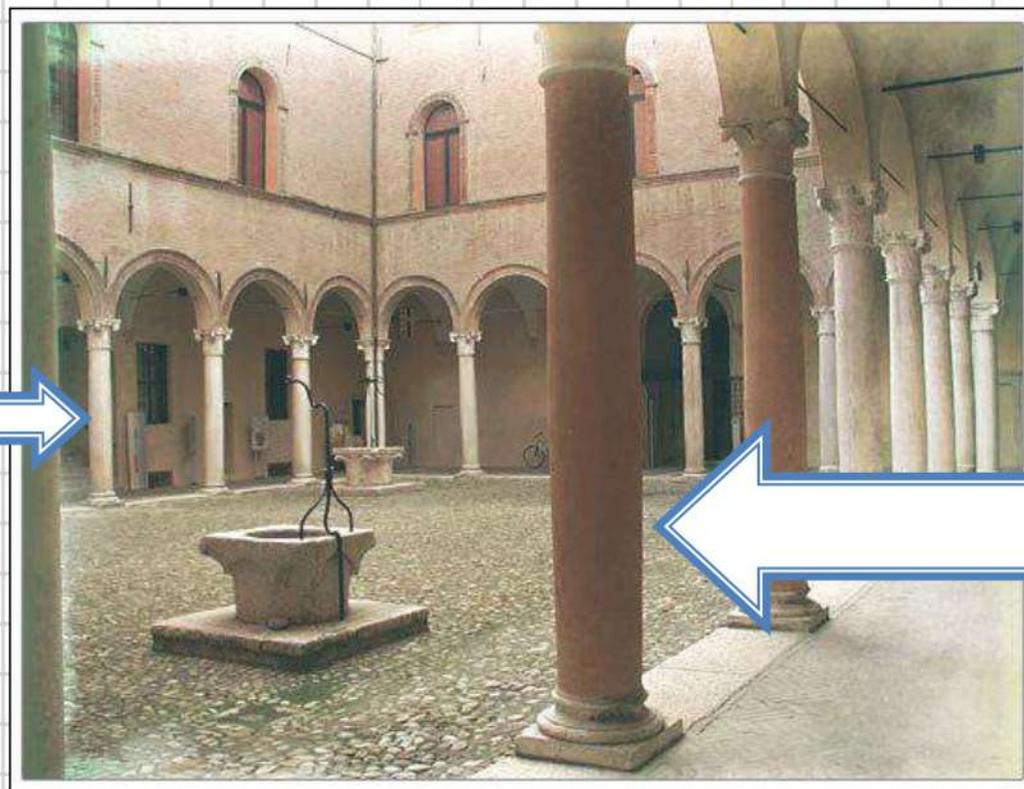
LARGHEZZA

PROFONDITA'

La prospettiva dà a chi osserva l'immagine la sensazione di guardare uno spazio non piatto, ma **tridimensionale** (cioè con tutte e tre le dimensioni: altezza, larghezza, profondità)

Nelle immagini in prospettiva, gli elementi non sono tutti sullo stesso piano :
quelli vicini sono piu' grandi,
quelli lontani sono piu' piccoli.

Le colonne lontane sono basse e strette



Le colonne vicine sono alte e larghe





In questo quadro del Correggio, intitolato PIETA' le figure piu' importanti sono in primo piano. Dietro di loro compare un paesaggio dipinto usando proprio la **prospettiva**. Ai pittori del Rinascimento piacevano molto i paesaggi naturali come questo: studiavano anche le piante, gli alberi e le foglie, per rappresentarli al meglio.

Erano un po' artisti,
un po' geometri, un po'
scienziati!

Un'altra loro grande passione
era il corpo umano.

Lo studiavano per ore, giorni, mesi prima di iniziare a dipingerlo. Erano attenti a ogni particolare, perchè non si accontentavano più (come i loro antenati) di disegnare il corpo in modo approssimativo.

Si impegnavano a dipingere ogni capello, ogni ombra, ogni forma così come appariva nella realtà'.

Agli artisti interessava proprio tutto del corpo: volevano conoscerlo sia fuori...
che dentro! Così nacque l'ANATOMIA, cioè lo studio di come gli esseri viventi sono fatti all'interno. Iniziarono a conoscere anche le parti interne del corpo, scoprendo dove si trova il cervello, come sono fatte le ossa e come si muovono i muscoli.

ANATOMIA

E' una parola che deriva dal greco Anatome', che significa tagliare, sezionare per scoprire cosa si trova all'interno. Infatti e' lo studio di tutto cio' che si trova all'interno degli esseri viventi per scoprire come sono fatti.

Gli artisti capirono che
anche le forme del corpo
possono esprimere delle
emozioni, così come
i ritratti

I pittori del Cinquecento,
studiando i movimenti dei
muscoli e del **corpo, la luce**
e **lo sfondo**, hanno capito
come disegnarlo in modo
espressivo, rendendolo vivo.

Non ci credete?

Provate a sorridere:
i muscoli delle guance si
alzeranno,
la bocca si allargherà e
subito cambierete
espressione del volto!

Quando vi muovete il corpo
racconta come state:
se camminate piano e a
testa bassa dice che siete
stanchi o tristi,
se saltellate allegramente
che vi sentite contenti e
pieni di energia!

Il Redentore di Andrea Mantegna

In questo dipinto di Andrea Mantegna il volto di Cristo appare sofferente con gli occhi socchiusi, la fronte un po' aggrottata e la bocca leggermente piegata verso il basso.

Anche lo sfondo non è dipinto con colori allegri, è scuro come se Gesù si trovasse nell'ombra.

Quali sentimenti credi che trasmetta il volto di Gesù?

- serenità
- malinconia
- stanchezza
- speranza

Osservando questi dettagli, che sensazione provi guardando il quadro?

.....

.....

.....

.....

.....



Il volto di Cristo di Antonio Allegri (il Correggio)

Il viso di Gesù appare più sereno, con gli occhi ben aperti, la pelle luminosa e un sorriso accennato sulla bocca. Anche se ha la corona di spine sul capo, l'espressione del suo volto non è scura. Lo sfondo è chiaro, dipinto con colori dorati che danno luce al ritratto.

Cosa pensi voglia esprimere il volto di Gesù?

- affetto
- tristezza
- rabbia
- tenerezza

Che sensazione provi guardando il quadro?

.....

.....

.....

.....

.....



SALA DEGLI ARAZZI

Avete mai sentito parlare degli Arazzi?

Oggi non si usano quasi piu', ma anni fa erano molto di moda! Si tratta di tappeti, decorati e intessuti a mano, che invece di essere appoggiati in terra venivano appesi alle pareti come grandissimi quadri.

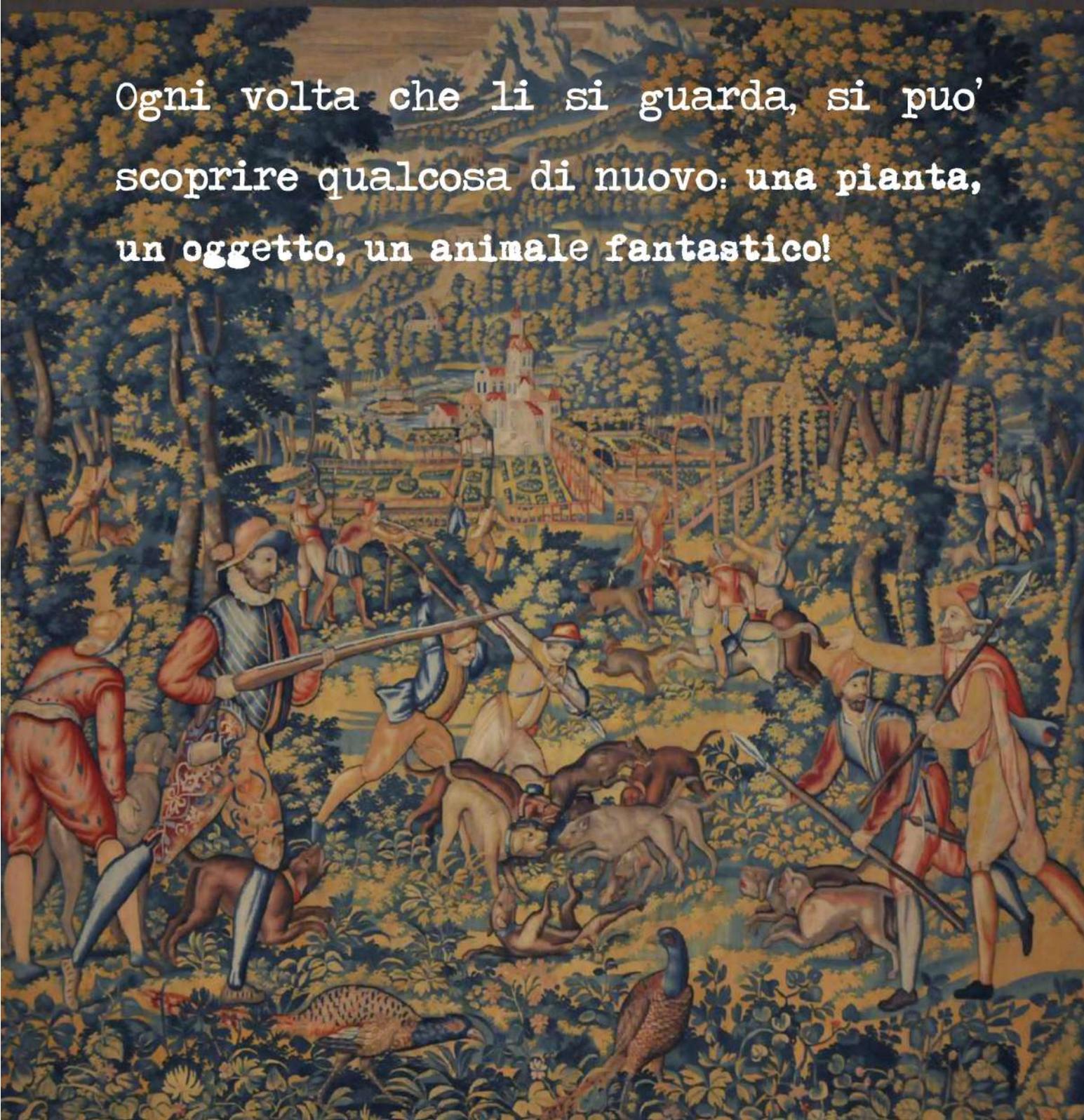
Proprio come dei dipinti, raffiguravano scene di miti, leggende, paesaggi e molto altro. Non servivano solo a rendere la stanza più bella, ma anche a riscaldarla: quando non esistevano i termosifoni e i condizionatori, queste pesanti coperte di lana aiutavano il calore a non uscire dalla stanza.



ARAZZO:

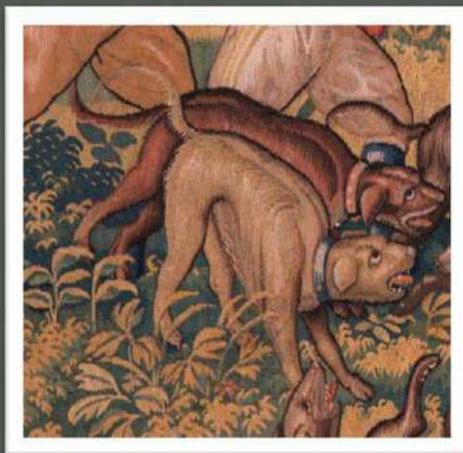
Il nome di questi grandi capolavori cuciti e decorati a mano, deriva dalla leggenda della povera Aracne, una fanciulla greca che, dopo aver osato sfidare la dea Atena in un duello di tessitura, per punizione fu trasformata in un ragno e costretta a filare e cucire... in eterno!

Ogni volta che li si guarda, si puo'
scoprire qualcosa di nuovo: una pianta,
un oggetto, un animale fantastico!



In questa sala ce ne sono nove, di cui tre dedicati alla CACCIA, che era lo sport preferito dai nobili. Questi arazzi rappresentano la caccia all'orso, al lupo e agli aironi. Sono come una fotografia: mostrano come si divertivano e come si vestivano i nobili della fine del Cinquecento, cosa cacciavano e che armi usavano.

Negli arazzi di questa sala sono intessuti tantissimi animali: alcuni sono fantastici e rappresentano dei mostri mitologici, altri sono reali, ma hanno comunque un significato ben preciso.

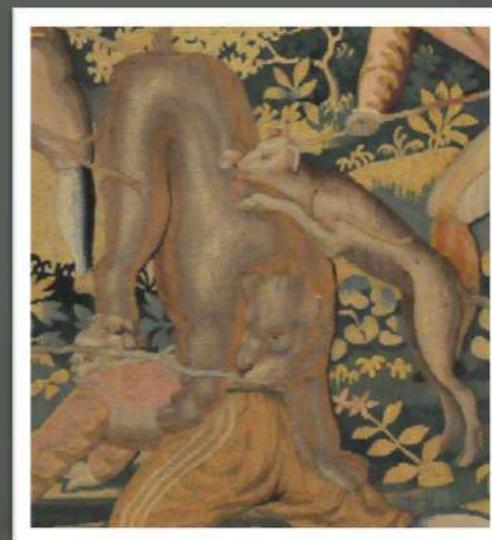


C A N E

Rappresenta la fedeltà. I cani erano molto utili nella caccia: con il loro fiuto infallibile aiutavano gli uomini a trovare le prede!

O R S O

E' una delle prede cacciate. Gli orsi vengono rappresentati come esseri grandi e aggressivi. Questi animali erano molto importanti nel Cinquecento, perché rappresentavano la forza guerriera: cacciare un orso era una grande prova di coraggio per gli uomini e li riempiva di orgoglio!





Si trova nell'arazzo "i Giardini", dove sono raffigurati miti e leggende della cultura Greca. Questo animale rappresentava bellezza, vanità, eleganza ed immortalità: caratteristiche tipiche degli Dei! Ecco perché, molto probabilmente, il pavone simboleggiava una divinità . . . ma quale? Gli studiosi dicono che fosse Era, la moglie di Zeus (il re degli dei), che rispecchiava proprio tutte le caratteristiche del Pavone, e lo considerava uno dei suoi animali preferiti!

E' un animale fantastico che si trova in una delle bordure. Proprio qui è presente questa creatura mitologica: il suo nome deriva dal greco "Basiliscus", e significa "piccolo re". Per questo motivo il Basilisco era considerato il re dei serpenti, velenoso e mortale: gli scrittori antichi lo hanno descritto come un animale crudele, con il potere di pietrificare con un solo sguardo!

MOSTRO MARINO

Gli studiosi non sono riusciti a capire bene di che animale si tratti, probabilmente è una creatura fantastica!

OSSERVA LE SUE CARATTERISTICHE



Di che colore è?

Ti ricorda uno o più animali che esistono nella realtà?

Pensi sia un animale domestico oppure pericoloso?

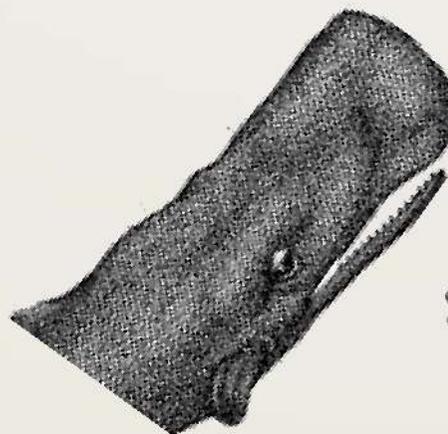
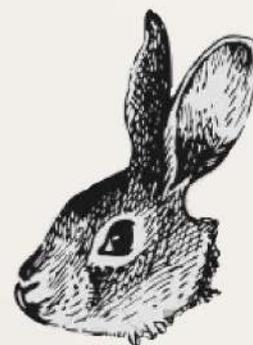
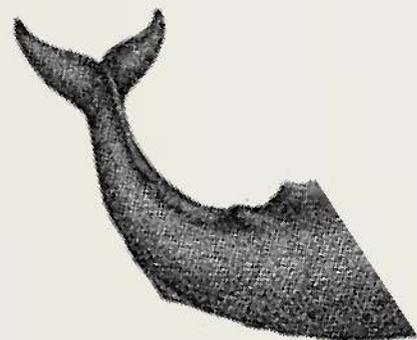
Quale paesaggio è rappresentato alle sue spalle?

Aiutandoti con le osservazioni che hai scritto, prova a dare un nome a questa creatura e descrivi qui sotto le sue caratteristiche.

Non avere paura di inventare. Libera la fantasia!

Ora prova a creare la tua personale creatura

Ritaglia le figure presenti e usando la tecnica del collage dai vita al tuo animale fantastico!



LA MIA
CREATURA
FANTASTICA

Nome:

Caratteristiche:

.
.
.
.
.



SALA DEL SEICENTO

Il Seicento è stato un periodo pieno di guerre e problemi.

La vita in questi anni non era facile, soprattutto per le persone povere, che venivano emarginate.

I più sfortunati erano i vagabondi, che non avevano una casa e vivevano per strada.

Si ammalavano di malattie sconosciute e molto gravi, erano malnutriti e vivevano in scarse condizioni igieniche, perchè la pulizia del corpo e delle città era molto trascurata.

Alcuni pittori del Seicento hanno dipinto opere che raccontano proprio questi problemi, rappresentando le vite dei Santi e le parabole, che mostrano la situazione dei poveri e suggeriscono di offrire loro aiuto.



Un esempio è l'opera di Mattia Preti,
che rappresenta San Bernardino
mentre aiuta i malati, guarendoli.

Osservando l'abbigliamento dell'uomo col bastone, si capisce subito che non è nobile: il suo abito è stracciato, sporco, sembra quasi cucito da un vecchio lenzuolo. La differenza tra ricchi e poveri era molto visibile: se state attenti a come sono vestite le persone nei dipinti, capirete subito molto di loro!

I POVERI erano vestiti con tessuti semplici, come la canapa o il lino, senza decorazioni e merletti. Anche i capelli erano spettinati o, per le donne, raccolti e chiusi in una cuffietta.

LE NOBILDONNE indossavano vestiti preziosi...
e ingombranti, delle vere e proprie sculture di stoffa,
arricchite da perle pizzi e merletti.

Questi vestiti erano molto rigidi e scomodi, le gonne
erano così larghe che bastava un attimo
di distrazione per inciampare e al collo erano cucite
grandi GORGIERE. Alle dame non interessava essere comode
e potersi muovere liberamente: non lavoravano
né si affaticavano, per mantenere le mani bellissime
e la pelle sempre candida.

Amavano tantissimo i gioielli e li indossavano anche nelle
acconciature. Nel Seicento andavano molto di moda i capelli
ricci come il manto degli agnelli... ecco perché
questa acconciatura era chiamata "all'agnellino".

GORGIERA



GORGIERA

**Un colletto a pieghe rigido e
molto elaborato che faceva parte dell'abbigliamento
sia maschile che femminile nel Seicento.
Era ricamatissimo e prezioso.**



Anche gli **UOMINI NOBILI** erano vanitosi!

Indossavano larghi pantaloni fermati al ginocchio con nastri e fiocchi, una giacca (detta *giubba*) lunga e attillata, che sui fianchi si allargava un po' come una gonna. Dalle maniche uscivano merletti preziosi come quelli femminili. Gli uomini erano molto attenti all'abbigliamento perché i vestiti ricchi e preziosi erano una testimonianza della loro nobiltà.

E i BAMBINI come si vestivano?

Appena nati era difficile capire dall'abbigliamento se fossero maschietti o femminucce. Indossavano soprattutto abiti ingombranti, con merletti e cappellini, che non permettevano loro di giocare liberamente e essere comodi. Già dai sei anni, iniziavano ad essere vestiti come degli adulti, con abiti che ricordavano proprio quelli del papà e della mamma.

I vestiti possono raccontarci molto delle persone che li indossano, ecco perché sono così interessanti e vanno osservati con attenzione.

Guardiamo i personaggi

Presenti in questa sala per capire chi erano!

Questa dama ha una pelle chiarissima, i suoi abiti sono ricchi di decorazioni preziose, al collo porta una lunga collana di perle. I capelli sono pettinati secondo la moda del tempo ("all' agnellino") e sono impreziositi da gioielli. Al collo indossa una grandissima gorgiera ricca di dettagli e tra i ricami del pizzo spuntano dei cuoricini. . .sarà forse stata innamorata? Alcuni studiosi pensano di sì e dicono che probabilmente si sarebbe dovuta presto sposare! Infatti tra i capelli oltre ai gioielli è inserito un fiore di garofano, simbolo proprio di una promessa di matrimonio.



Sicuramente si tratta di una donna nobile, vestita perfettamente alla moda!

PROVA TU!

Osserva attentamente il colore dell'abito e gli accessori e prova a descrivere come sono vestiti questi due bambini, aiutandoti con le domande.



Di che colore
è il suo abito?

Cosa indossa
intorno al collo?

Quali altri accessori
porta?

A quale ceto sociale credi
appartenga questo bambino?

Prova a descrivere il suo
stato d'animo



Di che colore è
il suo abito?

Nel suo vestito
c'è anche una
gorgiera?

Come sono acconciati
i suoi capelli?

Pensi che sia una
bambina del popolo,
o nobile?

Prova a descrivere il suo
stato d'animo

Sala del Settecento



CACCIA ALL'INDIZIO!

ALCUNI QUADRI NASCONDONO MISTERI E
INDIZI CHE SOLO GLI OCCHI PIÙ ATTENTI
POSSONO SCOVARE!

A volte i pittori si divertono a metterci alla prova, inserendo nel dipinto degli oggetti insoliti, degli animali un po' strani, o delle tracce sconosciute.

Proprio questi elementi nascondono dei significati interessanti e misteriosi, difficilissimi da scovare.

Non sempre gli studiosi riescono a svelare gli enigmi nascosti nelle opere d'arte... Allora possiamo provarci noi, diventando degli investigatori!

Non è difficile, basta cercare gli indizi, scegliere quelli che ci sembrano più interessanti, unirli e creare delle storie bellissime, risvegliando i personaggi e rendendoli protagonisti di fantastiche avventure.

NELLA SALA DEL SETTECENTO
C'E' UN DETTAGLIO CURIOSO

di cui ancora nessuno e' riuscito
a svelare il mistero,
si tratta di un oggetto insolito...

Apri bene gli
occhi e prova
a cercarlo
tra i
riquadri
rossi



TROVATO?

E' PROPRIO UNA PISTOLA!



San Ludovico Bertran impugna la pistola insieme al Crocifisso. Questo Santo era un grande avventuriero: partì per l'America, subito dopo la sua scoperta, per far conoscere i messaggi di Gesù agli Indios, gli abitanti di queste terre sconosciute. E' dipinto insieme ad altri due Santi: uno di loro è San Vincenzo Ferrer, che come lui era un viaggiatore sempre alla ricerca di terre sconosciute e di popolazioni indigene a cui raccontare le storie di Gesù. San Vincenzo indossa un abito bianco e un mantello nero, in una mano stringe un **LIBRO**, nell'altra una **CHIAVE** e ai suoi piedi e' appoggiato un mazzo di **GIGLI**.

Il **LIBRO** e' lo strumento su cui San Vincenzo leggeva la parola di Cristo, facendola conoscere a tutti e predicandola per le strade. La **CHIAVE** e' il simbolo dell'apertura delle Porte del Paradiso e della beatitudine. Il **GIGLIO** e' un fiore che simboleggia purezza.

L'altro uomo nel quadro è San Giacinto, che aveva per anni viaggiato l'Europa per costruire nuove chiese. Questo Santo viene sempre dipinto in ginocchio mentre osserva la Madonna col Bambino, proprio come in quest'opera.

! I M P O R T A N T E !

I santi, per essere riconosciuti nelle opere d'arte, venivano rappresentati sempre con gli stessi oggetti: questo modo di descrivere i personaggi attraverso degli elementi caratteristici, si chiama I C O N O G R A F I A.

ICONOGRAFIA: questa parola deriva dal greco eikon, immagine e graphein, scrivere. E' il modo con cui attraverso le immagini, nei quadri vengono rappresentati i personaggi e gli avvenimenti storici. L'iconografia dei santi è proprio l'insieme dei simboli e degli oggetti dipinti per descrivere un personaggio e far capire all'osservatore di chi si tratta.

SIMBOLO: deriva dal verbo greco sunballo, che vuole dire mettere insieme. Provate ad unire un segno, o uno scarabocchio, a un significato...è proprio così che si forma un simbolo!

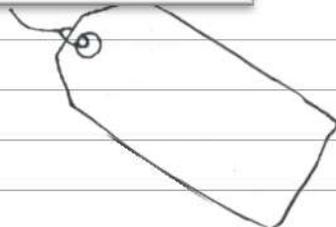
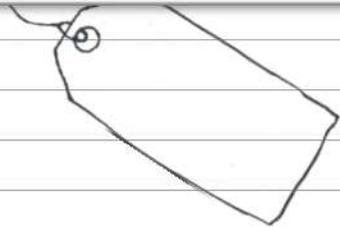
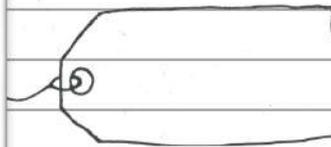
I simboli infatti sono quei segni e disegni che hanno un preciso significato riconoscibile da tutti

**RICORDANDO L'ICONOGRAFIA DEI TRE SANTI, SCRIVI IL LORO NOME
NELLE ETICHETTE CHE TROVI NEL QUADRO**



E' molto strano che San Ludovico
abbia una pistola.

Secondo te, qual è il motivo?
Inventa un' ipotesi!



DAL BOZZETTO ALLA SCULTURA

IL NOSTRO CORREGGIO

Correggio non è solo la nostra città,
ma anche un pittore!

Il suo nome era Antonio Allegri, detto **Il Correggio** proprio perché a quel tempo era di moda chiamare gli artisti con il nome della loro città! Gli studiosi non sono riusciti a trovare molte notizie sulla vita del Correggio, ma si racconta che per fare il pittore decise di andare a studiare lontano. A quel tempo, nel Cinquecento, non esistevano le macchine e si viaggiava a piedi e a dorso di mulo, non c'erano ancora le scarpe da ginnastica comode per camminare, né gli autogrill per fermarsi a riposare e comprare una bevanda fresca. **Il nostro Antonio aveva una grande forza di volontà!** Studiò e conobbe grandi maestri e anno dopo anno diventò sempre più bravo e famoso. Oggi viene ricordato e studiato come un importantissimo pittore e i suoi capolavori sono ammirati in tutto il mondo.

Per questo motivo la città di Correggio ha posto in Piazza di S. Quirino, la più importante della città, una statua che lo rappresenta. Questo monumento ci ricorda che se seguiamo i nostri sogni lavorando con impegno e passione, affrontando tutti gli ostacoli, possiamo raggiungere grandissimi risultati, proprio come Antonio Allegri!

VI SIETE MAI CHIESTI COME SI REALIZZA UNA STATUA COME QUESTA? SCOPRIAMO INSIEME IN 5 FASI !

1 . Le sculture nascono dai disegni!

Per prima cosa gli scultori studiano il loro soggetto. Nel caso di una statua che rappresenta un personaggio, osservano il volto e le sue caratteristiche: le rughe, lo sguardo, le espressioni. Spesso partono da un ritratto a matita, per cercare di capire come rendere il volto simile a quello della persona rappresentata



2. Studiano la posizione del corpo e le sue forme e disegnano a matita un bozzetto della statua per capire la postura del personaggio. In alcuni casi aggiungono dei particolari che caratterizzano il soggetto: una spada per i combattenti, una tavolozza di colori per i pittori, degli strumenti da palestra per gli atleti.

3. Gli scultori passano ai bozzetti realizzati in piccole dimensioni: provano a fare la statua in miniatura con materiali leggeri e facili da lavorare, come il gesso, la creta, il legno o la terracotta.

4. Creano bozzetti più grandi, sempre con materiali leggeri come il gesso.

5. Quando gli artisti sono convinti... iniziano a creare

L' O P E R A

D E F I N I T I V A !

LA STATUA DEL CORREGGIO IN PIAZZA SAN QUIRINO

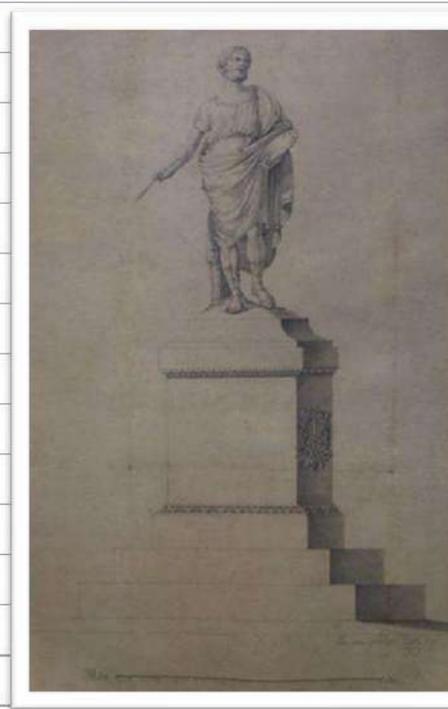
E' NATA PROPRIO IN QUESTO MODO

Osserva bene le immagini e
metti in ordine le fasi di
creazione della scultura,
numerandole e aiutandoti
con le parole suggerite:

- * ritratto a matita
- * bozzetto a matita
- * bozzetto piccolo in
materiale leggero
- * bozzetto grande in
materiale leggero



FASE N. :



FASE N. :



FASE N. :



FASE N. :

Nel museo c'è anche un piccolo bozzetto in terracotta che rappresenta il monumento ad Antonio Allegri. La sua particolarità è che non si tratta di una prova realizzata prima dell'opera definitiva... ma dopo! L'artista che lo ha creato ammirava così tanto il Correggio e il suo monumento che ha voluto crearne una piccola copia! Prova a cercarlo, ricordando che la terracotta non è un materiale bianco come il gesso, ma di colore rosso scuro... BUONA CACCIA!



E' molto importante osservare nelle opere
d'arte cosa esprimono i volti e i corpi
per capire qualcosa in più
sui personaggi rappresentati.

Come è vestito il Correggio?
Quali dettagli ti fanno capire che è
un pittore?

Ora prova brevemente a raccontare
come, secondo te, è nata questa statua:

VAI IN PIAZZA

SAN QUIRINO PER GUARDARE

DA VICINO IL MONUMENTO

AD ANTONIO ALLEGRI

G A L L E R I A

A S I O L I

L'abbigliamento

nell'Ottocento

La "Galleria Asioli" contiene le opere di un artista molto importante per la città di Correggio.

Questo nome vi ricorderà il Teatro, che si chiama "Asioli" in onore di un importante compositore di nome Bonifazio.

Le opere contenute in questa sala invece sono state create da un'altra persona: il pittore Luigi Asioli.

Luigi nacque a Correggio nell'Ottocento. Proprio come Antonio Allegri viaggiò molto per imparare e conoscere grandi maestri: andò a Modena, Firenze, Venezia, e altre città d'Italia. Dopo aver studiato, tornò a casa e venne presto scelto per diventare professore dell'Accademia di Belle Arti di Modena, un incarico molto importante!

Luigi Ascoli era un grande osservatore, nelle sue opere curava ogni particolare. Amava moltissimo i ritratti: li dipingeva con grande attenzione, cercando di rendere al meglio tutti i dettagli dell'abbigliamento. Grazie a lui possiamo vedere come si vestivano i signori dell'Ottocento e scoprire la moda di quell'epoca!

Abbiamo già visto che anni prima, nel Seicento, i vestiti erano tutti pieni di pizzi e merletti! Col passare del tempo però l'abbigliamento era diventato più semplice.

SCOPRIAMO INSIEME
COME SI VESTIVANO GLI
UOMINI AI TEMPI DI
LUIGI ASIOLI

IL FAZZOLETTO AL COLLO



Era legato al collo sopra la camicia, un po' come un farfallino o una cravatta. Si trattava di una lunga striscia di lino o di tessuto leggero, che si arrotolava intorno al collo per tenerlo ben dritto e si annodava sotto il mento creando un bel fiocco. Il bianco era considerato il colore più elegante per questo accessorio!

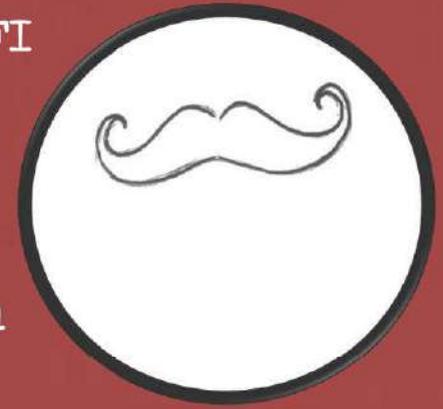
IL GUANTO

Era un simbolo di eleganza e raffinatezza.

Ai giorni nostri i guanti si usano soprattutto per riparare le mani: quelli di lana proteggono dal freddo nelle giornate di inverno, quelli di gomma riparano dai detersivi quando si lavano i piatti, quelli da giardiniere evitano di pungersi con le spine delle piante. Oggi i guanti sono molto utili! Nell'Ottocento erano solo un accessorio di bellezza, infatti li portavano soprattutto gli uomini che non lavoravano. Erano simbolo di eleganza e molto spesso ne veniva indossato solo uno: tutti i nobili si facevano ritrarre con una mano avvolta in un raffinato guanto fatto di stoffa preziosa.



I BAFFI



Più erano curati e allungati, più erano eleganti!
Rappresentavano l'età e l'esperienza di un uomo, ed erano un vero e proprio tocco di stile!

IL CAPPELLO

Era l'accessorio più importante perché si notava a colpo d'occhio, anche da lontano, e permetteva di distinguere subito una persona tra la folla. Dalla forma del cappello si poteva subito capire qualcosa di chi lo stava indossando.

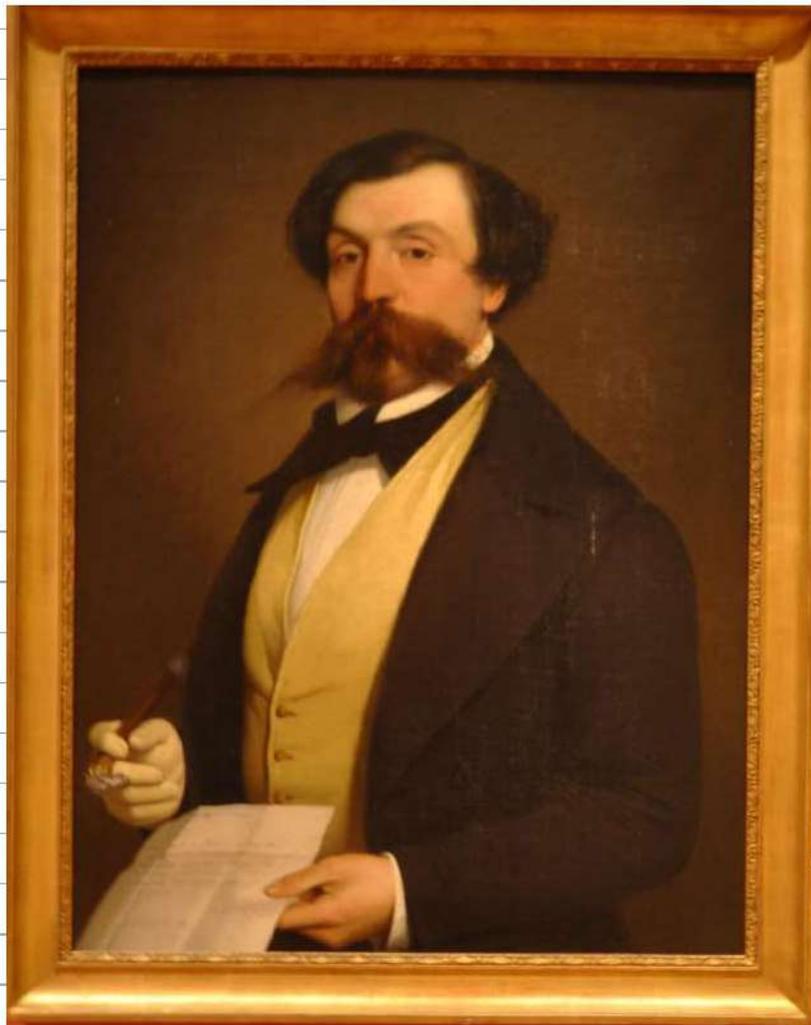


Il più alla moda era il **"cappello a cilindro"**, anche chiamato "a tubo". Era molto costoso perché veniva realizzato con la pelle di castoreo che lo rendeva impermeabile: in questo modo anche sotto un grande acquazzone non perdeva la sua forma allungata ed elegante! Per questo motivo non tutti potevano comprarselo e lo indossavano solamente le persone nobili o benestanti.

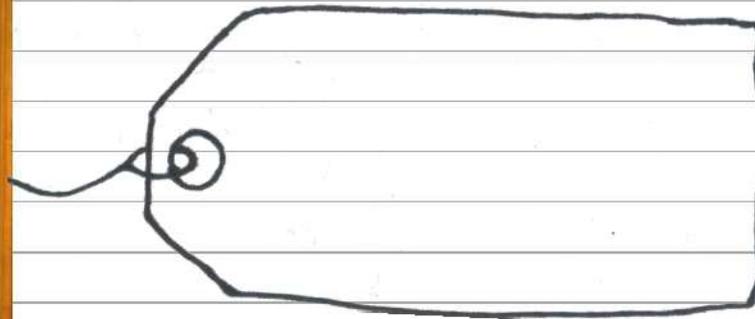


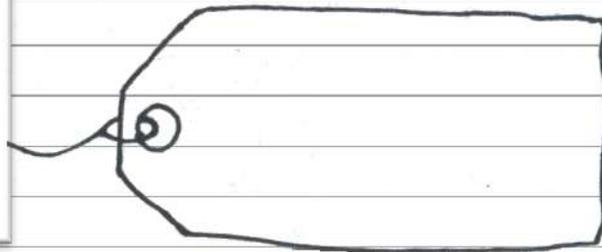
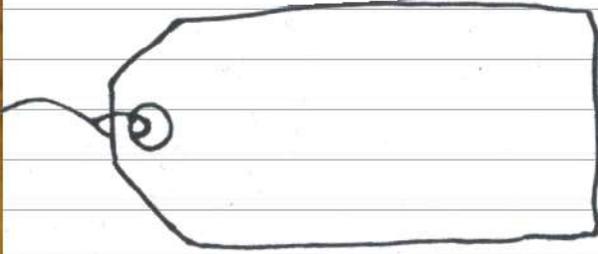
Un altro capello molto caratteristico era il **"cappello da pittore"**, di colore rosso, una specie di cuffia che cadeva morbida dietro la testa, con un piccolo pennacchio sulla punta.

Cerca in queste opere gli accessori e i dettagli alla moda di cui abbiamo appena parlato, scrivendoli accanto al dipinto



- * FAZZOLETTO AL COLLO
- * GUANTO
- * BAFFI
- * CAPPELLO A CILINDRO
- * CAPPELLO DA PITTORE





Prova a capire qualcosa in più dei personaggi rappresentati:
aiutati con le domande e OCCHIO AGLI INDIZI !

Quali accessori indossa?

Pensi che sia ancora un ragazzo
giovane, o un signore anziano pieno
di esperienza?

Osservando la sua postura e il suo
abbigliamento, riesci a capire quale
è il suo ceto sociale?





Quali accessori indossa?

Il suo cappello di che tipo è?

Guardando la sua postura e ciò che tiene tra le mani, riesci a capire qual è il suo mestiere?

Cerca nel museo quest'opera e leggi la didascalia per scoprire di chi si tratta...è un personaggio di cui abbiamo parlato molto in questa sala!

IL MIO DIARIO FINISCE QUI !

Vi aspetto al museo

Il Correggio, con

tantissime altre opere

e curiosità da scoprire!

A
PRESTO!



Mi trovate in Piazza Cavour 7,
nel cortile di Palazzo dei
Principi

